

I ritardi medi di pagamento, espressi in giorni, in Europa tra Pubblica amministrazione e imprese private (dati al primo trimestre 2012)

	Giorni		Giorni
Italia	180	Austria	44
Grecia	174	Olanda	44
Spagna	160	Regno Unito	43
Portogallo	139	Repubblica Ceca	42
Cipro	83	Svizzera	42
Belgio	73	Polonia	39
Francia	65	Lettonia	38
Repubblica Slovacca	62	Danimarca	37
Ungheria	57	Germania	36
Lituania	56	Svezia	35
Bulgaria	52	Islanda	34
Irlanda	48	Norvegia	34
Romania	45	Estonia	25
Slovenia	45	Finlandia	24
		<b>Media</b>	<b>65</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Intrum Justitia

## Uno studio del Centro Einaudi di Torino Pagando a 60 giorni liberi 545 miliardi per gli investimenti

Francesco Antonioli  
TORINO

Fate presto. Entro il 15 novembre - ma sarebbe meglio prima - il Governo deve adottare un provvedimento che modifichi il decreto legislativo 231 del 9 ottobre 2002 per il "recepimento integrale" della direttiva Ue del 16 febbraio 2011 (la numero 7) in tema di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Sia tra privati, dunque, sia tra privati e Pubblica amministrazione.

Fate presto. Lo sostiene il Centro Einaudi di Torino, *think tank* liberal subalpino, che ha cofinanziato con l'Api e l'Unione industriale del capoluogo piemontese una ricerca in cui propone già ai "tecnici" del professor Monti un articolato bell'e pronto. Tra gli ideatori del progetto c'è anche l'avvocato Alberto Musy, ferito misteriosamente a colpi di pistola il 21 marzo scorso e ancora in coma. Il lavoro è stato portato avanti dal suo collega Riccardo Viriglio, amministrativista con esperienza in Università nel campo del diritto costituzionale su forma di governo, fonti del diritto e tecniche legislative.

Il testo - una vera e propria bozza di decreto legislativo di attuazione della direttiva Ue con cui sostituire il "vecchio" 231 - presenta un allegato economico, curato per il Centro Einaudi dall'economista Giuseppe Russo. È una simulazione sulla base della più recente tabella "input output" dell'Istat (rilasciata nel 2011 su base 2008). Se per effetto delle nuove norme i tempi medi di pagamento (e, quindi, di vita dei crediti) si riducessero a 60 giorni - su un anno commerciale convenzionale di 360 giorni - l'indebitamento dovuto al dilazionamento degli incassi si ridurrebbe da 908 a 363 miliardi, con una minore esposizione verso le banche per 545 miliardi di euro ogni anno.

Che cosa significa? Risponde Russo: «Consideriamo gli impieghi bancari totali pari a 1.860 miliardi. Se il finanziamento del circolante comportasse impieghi per 908 miliardi, ne rimarrebbe-

ro liberi per operazioni di finanziamento della crescita e dello sviluppo 952. Se invece il circolante si fermasse a 363 miliardi, ecco che la quota di credito interno destinabile ad altro, per esempio a investimenti, salirebbe da 952 a 1.497». Si tratta di un balzo del 57%: in cifra assoluta 545 miliardi, esattamente la minore esposizione verso le banche. Ne avrebbe vantaggio tutto il sistema Paese. Un po' meno, all'inizio, le banche

### L'APPELLO AL GOVERNO

Va subito recepita la direttiva Ue del 2011 che contrasta i ritardi. Una simulazione sugli effetti positivi per il sistema Paese

e i "grandi pagatori", quelle imprese testa di filiera che vedrebbero aumentare il fabbisogno di capitale (circa 20 miliardi, ma la stima è indicativa) per far fronte alla riduzione dei debiti verso le Pmi fornitrici.

Tra le novità - nella ipotizzata bozza di decreto - spiccano il contrasto delle "prassi dilatorie", la responsabilità contabile e disciplinare nei confronti della Corte dei Conti, l'ampliamento delle associazioni di categoria legittimate a tutelare in sede giurisdizionale gli interessi collettivi. «Le norme - precisa l'avvocato Viriglio - sono necessarie, ma purtroppo non ancora sufficienti a formare una "cultura del pagamento rapido". C'è molto da fare sia nel pubblico sia nel privato». «È il motivo per cui abbiamo ritenuto di impegnarci con questo contributo di idee - conclude Giuseppina Desantis, direttore del Centro Einaudi -: bisogna fare presto per ridurre competitività al Paese e non ripetere gli errori del passato».

f.antonioli@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.centroeinaudi.it

Sul sito del Centro Einaudi l'ipotesi di bozza del decreto legislativo e le valutazioni economico-giuridiche